

Il maestoso albero piantato da San Francesco 800 anni fa

Il "lascito" del poverello d'Assisi ai frati francescani del convento di Villa Verucchio, dov'è in corso fino al 31 la mostra di "Cartoon club"

SERGIO SERMASI

In questi giorni, fino al 31 agosto, nel chiostro del Convento della Santa Croce dei Frati Minori Francescani a Villa Verucchio, il più antico convento francescano dell'Emilia-Romagna, è in corso la mostra organizzata dal festival "Cartoon club" con la collaborazione di Vater Team srl, dal titolo "San Francesco. Un'esperienza di Dio" che presenta una selezione di fumetti dedicata alle opere e alla vita del Santo Patrono d'Italia, uno dei santi più popolari e celebrati nel mondo.

In esposizione oltre cinquant'anni di tavole degli autori più conosciuti, da Franco Caprioli a Dino Battaglia Giacinto Gaudenzi, Francesco Gamba, Gianni De Luca, Renato Frascelli, Gino Gavioli, Alberto Azzimonti, Simone Delladio, Robin, Roberto Battestini, Maurilio Tavormina, Giorgio Trevisan, Luca Salvagno, John Buscema e Altan.

All'interno del chiostro è ancora vivo il cipresso più vecchio d'Italia, suggestivo ed emozionante, ritratto spesso da artisti romagnoli e non. Un luminoso acquerello di Luigi Pasquini (Rimini 1897-1977) mostra il

convento di Villa Verucchio dal quale svetta l'imponente chioma dell'albero che secondo la tradizione nasce oltre 800 anni fa dal bordone del Poverello di Assisi piantato durante il suo passaggio in Valmarecchia.

Anna Maria Mambelli Gavelli in "Leggende Romagnole" edito da CIG di Forlì nel 1979, ne racconta la storia, "bella e gentile", corredata dalla zirudéla in dialetto romagnolo "Fradèl arziprèss", illustrata da una bella

xilografia policroma di Ettore Nadiani (Lione 1905 - Forlì 2005).

L'evento è dipinto nel 1930 da Giuseppe Busuoli (Finale Emilia 1894-1948) nella cappella di San Francesco del convento stesso e sintetizzato nella "veloce" puntasecca di Ilario Fioravanti (Cesena 1922-Savignano sul Rubicone 2012) del 1988.

Gino Ravaioli (Rimini 1895-1982), il primo insegnante di disegno di René Gruau, incide nel 1926 la copertina de "La Piè", la rivista di cultura romagnola fondata e diretta da Aldo Spallicci, nella quale domina in primo piano il tronco nodoso e sofferto del "ci-

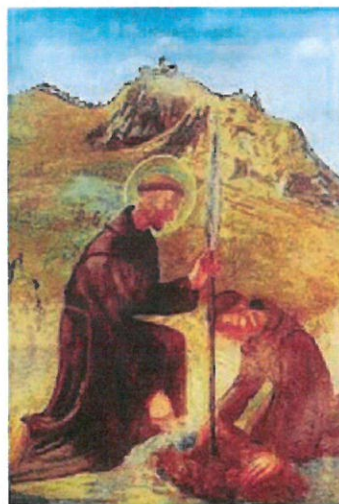
presso"; mentre Luigi Pasquini, sempre per una copertina de "La Piè" del 1929, dà maggiore

respiro all'immagine, presentando l'albero in tutta la sua magnificenza nel contesto del giardino e degli edifici di contorno.

Dopo di loro, Armido Della Bartola (San Mauro Pascoli 1919-Rimini 2011) lo ritrae nel 1938 prima che fulmini, intemperie e... vecchiaia ne danneggiassero il tronco e la chioma. L'artista nella sua lunga carriera lo dipingerà parecchie volte, compresa una versione di quasi due metri d'altezza donata ai frati del convento.

Demos Bonini (Rimini 1915-1991), insegnante di disegno a Novafeltra all'inizio degli anni '40, dipinge in diverse occasioni la vallata del Marecchia ed è sicuramente attratto dal "gigante" di Villa, tanto da dedicargli un piccolo guache che inserisce in quella sorta di diario della memoria intitolato "Il mare di Rimini", ma è qualcosa di più, ricavato da vecchi appunti che vanno dal 1941 al 1957, pubblicato nel 1980 da Trademark Italia - Rimini.





Da sinistra in alto: Luigi Pasquini, Il convento dei frati; Giuseppe Busuoli 1930 e Ilario Fioravanti 1980
 Armido Della Bartola 1938 e Demos Bonini 1980; Ettore Nadiani, Fradel arzipress 1979
 In basso: Gino Ravaloli 1926 e Luigi Pasquini 1929



Peso:71%